



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 39

4^a COMMISSIONE PERMANENTE (Difesa)

INTERROGAZIONI

208^a seduta (antimeridiana): mercoledì 1° giugno 2011

Presidenza del presidente CANTONI

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 7
* COSSIGA, sottosegretario di Stato per la difesa	3
* PEGORER (PD)	6
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	8

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud: CN-Io Sud; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Futuro e Libertà per l'Italia: Misto-FLI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Cossiga.

I lavori hanno inizio alle ore 8,55.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione n. 3-01987, presentata dal senatore Pegorer e da altri senatori.

COSSIGA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. I senatori interroganti mi permetteranno di svolgere un breve inquadramento generale del tema del modello di difesa e dell'evoluzione dell'organizzazione delle Forze armate e del Dicastero.

Come è noto, l'attuale momento storico è caratterizzato da notevoli e profondi mutamenti di natura geopolitica e geostrategica che hanno comportato una diversa postura delle Forze armate rispetto a quella tradizionalmente mantenuta invariata per larga parte della seconda metà dello scorso secolo. Le nostre Forze armate, infatti, sono ormai passate da una «funzione statica» di deterrenza e di difesa tradizionale del territorio nazionale ad una «funzione dinamica», che le vede continuamente impegnate nel mantenimento e nel generale ristabilimento di una cornice di sicurezza e stabilità in ambito internazionale e in cooperazione con le altre forze a noi alleate, ritenuta indispensabile nel contesto globalizzato per garantire pace, sicurezza e di conseguenza crescita economica e sociale.

Rimane pressante l'esigenza di mantenere sempre elevato e costante il livello qualitativo e capacitivo delle Forze armate, al fine non solo di assicurare la funzione di deterrenza per la difesa dello Stato, che rimane prioritaria, ma per garantire un contributo credibile ed efficace ai processi internazionali di pace e stabilizzazione, in virtù del quale il Paese – questo tengo a sottolinearlo – si è guadagnato un ruolo di prestigio in seno alla comunità internazionale.

In tale ottica, in effetti, il Ministero della difesa e di conseguenza le Forze armate, già da un decennio, hanno avviato un profondo processo di trasformazione, tuttora in atto, che è caratterizzato da una serie di provvedimenti di natura legislativa ma soprattutto amministrativa interna di soppressione, accorpamento e riorganizzazione delle strutture, tutto volto a modulare in maniera più efficace lo strumento alle nuove esigenze derivanti dal mutato quadro geo-strategico precedentemente descritto.

Tutto questo – come è noto – è stato formalmente avviato con la cosiddetta «legge sui Vertici», la legge n. 25 del 1997, ora confluita all'interno del Codice sull'ordinamento militare. Detto processo ha visto di seguito realizzare la sospensione del servizio di leva obbligatorio, dettata anche dalla necessità di un più efficace impiego delle nostre Forze in mis-

sioni internazionali; il contestuale avvio del modello professionale; l'introduzione del servizio volontario militare femminile; l'avvio in maniera particolarmente pressante di un processo di integrazione interforze e infine la formulazione, avvenuta nel 2005, di un piano di sviluppo piuttosto complesso, che aveva un orizzonte di 15 anni, ritenuto a suo tempo sostenibile anche dal punto di vista finanziario. Ricordo che il passaggio dalla leva obbligatoria al sistema professionale ha inciso e incide anche sui costi.

L'attuale processo di trasformazione delle Forze armate, avviato ormai da più di dieci anni, si trova, tuttavia, in una situazione critica a causa della particolare e non favorevole congiuntura finanziaria odierna, che ha imposto drastiche misure in grado di razionalizzare la spesa pubblica in generale, per conseguire risparmi di risorse e contestualmente evitare gli sprechi.

L'intendimento rimane quello di dare continuità a questo processo. Tuttavia, in tale fase è necessario un ulteriore sforzo di razionalizzazione, che potrà portare anche ad una ulteriore definizione dello strumento militare per garantire, nel breve termine, il mantenimento delle capacità militari nazionali, attualmente necessarie in relazione alle missioni all'estero, e nel medio e lungo termine lo sviluppo di un processo idoneo a preservare, in chiave di una sostenibilità generale della spesa pubblica, una validità operativa in relazione all'impiego delle Forze armate.

In questa prospettiva è stata istituita – come gli stessi senatori interroganti hanno citato – la nota commissione di alta consulenza, cui era stato demandato il compito di elaborare un progetto di riforma delle Forze armate e più in generale degli assetti organizzativi del Ministero, delle agenzie e in particolare delle aree tecnico-amministrativa e tecnico-industriale; tutto ciò al fine di adeguare – ripeto nel rispetto dell'impianto organizzativo generale dell'attuale modello di difesa, per cui si tratta di una ottimizzazione e non di uno stravolgimento – le strutture del supporto tecnico-logistico e delle manutenzioni, in una ottica interforze, per incrementare l'efficienza e le capacità operative di proiezione dello strumento militare e definire al meglio altre funzioni operative a cui possono essere chiamati gli uomini e le donne delle Forze armate.

Gli esiti dell'attività della commissione sono stati portati innanzitutto all'attenzione del Consiglio supremo di difesa nel novembre 2009 e successivamente dinanzi alle Commissioni riunite difesa di Camera e Senato, in sede di audizione del ministro La Russa, lo scorso 20 gennaio 2010.

La medesima questione è stata ulteriormente approfondita nelle successive riunioni del Consiglio supremo di difesa, che – lo ricordo – è l'organo costituzionalmente preposto alle informative e discussioni del Governo di fronte al Capo dello Stato, che è il Capo delle Forze armate. Nell'ambito di questi incontri è stato rappresentato, tra l'altro, anche l'intendimento di dare avvio ad un'iniziativa legislativa che possa andare proprio nella direzione di un adeguamento del modello professionale sulla base delle risorse ragionevolmente disponibili.

Questo provvedimento è attualmente in fase di definizione e potrebbe assumere la forma di uno schema di disegno di legge e dovrebbe contem-

plare, in estrema sintesi, misure volte a razionalizzare lo strumento militare, in un'ottica – da una parte – riduttiva e – dall'altra – di semplificazione interforze, sempre però nel rispetto dell'impianto organizzativo generale del modello professionale definito nel 2005; adeguare la struttura e l'ordinamento delle Forze armate alle risorse finanziarie oggettivamente e ragionevolmente disponibili in un arco di tempo medio e lungo, tenendo conto dei tagli del bilancio che la difesa ha subito nel tempo, con lo scopo di ottimizzare le risorse da destinare al mantenimento dei necessari livelli di operatività dello strumento militare, quindi con riduzione di quanto non direttamente destinato all'operatività.

Inoltre, lo stesso provvedimento tenderà ad introdurre norme volte a semplificare l'organizzazione delle Forze armate impiegando, laddove è possibile e conveniente, metodologie e criteri innovativi e privilegiando – lo sottolineo – l'approccio di natura interforze alle problematiche e alle loro soluzioni. Questo è uno degli ambiti su cui la riforma iniziata più di dieci anni fa ha ancora molti passi da compiere.

Tali obiettivi sono stati ampiamente illustrati dal Capo di Stato maggiore della difesa – ricordo che è il principale collaboratore e consigliere del Ministro sui temi delle Forze armate – il 16 marzo scorso in questa sede, nell'ambito di un'audizione sulla strategia d'azione e le linee programmatiche per la difesa.

Nelle more di definire tale provvedimento di legge – come, peraltro, anticipato nelle precedenti sedute del Consiglio supremo di difesa – si è dato comunque avvio, all'interno del quadro normativo vigente, alla razionalizzazione della struttura ordinativa esistente, in particolare del Ministero e delle aree tecnico-amministrativa e tecnico-industriale.

Segnalo, in particolare, il decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 2010, n. 270, che ha riguardato il riordino dell'area tecnico-amministrativa. Oltre ad una serie di riduzioni formali, peraltro previste dalla legge, degli uffici dirigenziali non generali e del personale civile non dirigente, detto provvedimento ha sancito una profonda trasformazione dell'area della cosiddetta direzione nazionale degli armamenti, che è una delle aree del segretariato generale, quella più attinente alle attività operative. Sono state riorganizzate le direzioni generali tecniche (mi riferisco a TERRARM, NAVARM, ARMAEREO e alla ricostituita TELEDIFE), come pure i reparti che ora risultano alle dirette dipendenze del segretariato generale al fine di garantire una maggiore efficacia ed un maggior coordinamento delle loro attività.

Un altro tema su cui si è intervenuti in maniera drastica e su cui si lavorava da molti anni è quello della sanità militare. Come è noto, sono in corso di soppressione le competenze della direzione generale, la gran parte delle quali (quelle più inerenti alle attività operative) saranno trasferite allo Stato maggiore della difesa, che attualmente già dispone di un ufficio generale della sanità militare che dovrà necessariamente evolvere per coprire tutte le esigenze, mentre le attività di questa direzione più propriamente contrattualistiche potranno essere mantenute all'interno dell'area amministrativa.

Riduzioni, trasformazioni e soppressioni decorreranno dall'entrata in vigore del decreto ministeriale di struttura attuativo del citato decreto del Presidente della Repubblica che sostituirà quello emanato all'inizio del 2009 e che è in corso di completamento.

La difesa quindi proseguirà a mantenere, come sempre, un atteggiamento di piena e costante disponibilità all'approfondimento e al confronto.

Voglio sottolineare in relazione, in particolare, alla specifica domanda dei senatori interroganti che, al di là della presentazione formale dei risultati della commissione di alta consulenza (che, lo ricordo, era di supporto alle decisioni del Ministro), il Governo ritiene che il momento di confronto con il Parlamento debba concentrarsi su un testo che dovrà necessariamente essere presentato al Parlamento. Quello sarà il momento forte di confronto.

Il Governo dunque non si sottrae, ma ritiene corretto che il confronto si articoli nel momento in cui al Parlamento sarà sottoposto un quadro oggettivo, così come è avvenuto per le riforme che sono state attuate non attraverso strumenti legislativi. Mi riferisco al citato decreto del Presidente della Repubblica in relazione al quale in questa stessa Commissione si svolse una profonda discussione con visioni in alcuni casi non convergenti con gli obiettivi del Ministero. Posso quindi dare assicurazioni circa l'impegno del Governo a garantire la massima chiarezza nel momento in cui questa Commissione troverà davanti a sé, strutturate in un disegno di legge, le proposte del Governo al Parlamento.

PEGORER (PD). Signor Presidente, mi dichiaro da subito insoddisfatto della risposta del signor Sottosegretario che, tuttavia, ringrazio per averci ricordato, soprattutto nella parte di premessa della sua risposta, gli elementi che hanno caratterizzato la formalizzazione a suo tempo della commissione di alta consulenza. Quindi, nulla di nuovo sotto il sole da questo punto di vista, mi permetta la battuta.

Con l'interrogazione n. 3-01987, al contrario di quanto affermato nella parte finale della risposta dell'onorevole Sottosegretario, abbiamo inteso sollevare la necessità che il Parlamento sia messo nelle condizioni di partecipare attivamente alla definizione del nuovo modello di difesa, tenuto conto di due aspetti che peraltro sono stati ricordati. In primo luogo, perché sono scelte di primaria importanza per il nostro Paese poiché definiscono le strategie di difesa e sicurezza; in secondo luogo perché richiedono necessariamente l'utilizzo di consistenti risorse pubbliche.

Comprendo che aver appreso stamane che al più presto dovrà pervenire all'attenzione delle Commissioni difesa della Camera e del Senato il testo di un disegno di legge in materia possa sembrare un passo in avanti rispetto al più recente passato, però è anche vero che nel corso dell'audizione del Ministro della difesa del gennaio del 2010, citata dallo stesso Sottosegretario, era stato rappresentato il fatto che quello era un primo momento di confronto, proprio in vista della definizione di uno strumento legislativo.

Rimarco quindi la nostra insoddisfazione e ribadisco l'opportunità e la necessità che le Commissioni siano investite direttamente di questa discussione proprio al fine di pervenire alla definizione di un eventuale strumento legislativo che possa trovare una giusta sintesi tra le varie opinioni in campo, tenuto conto – ripeto – dell'importanza che ha lo strumento della difesa e della sicurezza per il nostro Paese.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 9,15.

ALLEGATO

INTERROGAZIONE

PEGORER, SCANU, AMATI, DEL VECCHIO, NEGRI, PINOTTI.

– *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

nel comunicato diffuso al termine della riunione del Consiglio supremo di difesa del 9 marzo 2011, si legge, tra l'altro, che durante la seduta «il Ministro della difesa ha illustrato il processo di definizione del provvedimento di legge per la razionalizzazione delle Forze Armate e per l'aggiornamento del modello professionale dello strumento militare, anche in rapporto alle crescenti esigenze di contenimento della spesa pubblica»;

le scelte relative al nuovo modello di difesa, in quanto definiscono la nostra strategia di sicurezza e difesa, a livello sia nazionale che internazionale, hanno un interesse di assoluta e primaria rilevanza per il Paese;

l'illustrazione dei lavori della Commissione di alta consulenza e studio, istituita il 29 gennaio 2009 dal Ministro in indirizzo per definire un progetto del nuovo sistema di difesa e sicurezza nazionale, è stata avviata in data 20 gennaio 2010 con l'audizione del Ministro dinanzi alle Commissioni riunite Difesa di Camera e Senato e da quella data non è più proseguita;

nonostante successive e reiterate richieste del Gruppo del Partito democratico avanzate, in particolare, in occasione dei ripetuti tagli apportati al bilancio della Difesa, il Parlamento non è più stato coinvolto nella discussione relativa alla definizione del nuovo modello di difesa,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di informare il Parlamento in merito al processo di definizione del provvedimento di legge relativo al nuovo modello di difesa, avviando anche un ampio confronto in sede parlamentare al fine di mettere le Camere in grado di esprimersi sull'argomento.

(3-01987)